

## LETTERA APERTA DEL PRESIDENTE APINDUSTRIA BRESCIA

### Oggetto: "La riforma del mercato del Lavoro: un contributo di Apindustria"

E' sotto gli occhi di tutti la precarietà del quadro economico e sociale del Paese.

La cronaca anche della nostra realtà provinciale registra quotidianamente e senza sosta le difficoltà in cui versano le imprese per una situazione economica difficile e pesante non solo per il nostro Paese.

Io credo che tutti coloro che svolgono funzioni di rappresentanza siano chiamati a formulare proposte adeguate alla situazione.

Suggerimenti e prese di posizione devono però fare i conti con la quotidianità che gli Italiani stanno affrontando, fatta di eccessivo deficit pubblico, di politiche di rigore ed in buona sostanza di brutale e crudele realismo.

In uno scenario come questo, l'associazione che presiedo, associazione aderente a Confapi, Confederazione italiana della piccola e media industria, espressione di oltre 120 mila aziende con 2,3 milioni di lavoratori, intende contribuire al confronto sui temi aperti. In primis quello del lavoro, oggi motivo di incertezza per moltissimi italiani.

Noi crediamo che una maggiore semplificazione unita alla capacità di integrare strumenti diversi già esistenti potrebbe portare risultati sorprendentemente positivi.

Come è risaputo, il mercato del lavoro si sviluppa su due fronti, da una parte "l'entrata" che attualmente è articolata su una innumerevole serie di modelli contrattuali e, dall'altra "l'uscita", che in relazione all'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori pone uno sbarramento discriminatorio fra imprese con meno di 15 addetti e le altre.

"Entrata" e "uscita" rappresentano due fattori critici per le PMI che noi rappresentiamo; le aziende pagano lo scotto di contraddizioni e sperequazioni non più sostenibili in un moderno sistema economico e produttivo.

Basterebbero piccoli passi per rendere tutto meno farraginoso.

Sul fronte dell'entrata, ad esempio, sulla scia positiva del modello per l'apprendistato, si potrebbe portare avanti una riforma volta alla semplificazione sostanziale dei modelli contrattuali, prevedendo un periodo iniziale di carattere formativo e di apprendimento della durata triennale, al termine del quale procedere nella eventuale stabilizzazione del rapporto di lavoro.

Oggi, più che mai, si parla dei giovani e del loro ingresso nell'universo lavorativo.

Giustamente del resto, perché oggi un ragazzo su tre è senza lavoro nel nostro Paese. Ma una particolare attenzione andrebbe rivolta anche ai lavoratori over 50, veri tesori di esperienza per le aziende. E' importante perciò che questi lavoratori possano contare su politiche di sostegno da parte dello Stato per facilitare la loro permanenza nel ciclo produttivo, ad esempio mediante azioni di decontribuzione.

Non si può agire indiscriminatamente allungando i termini per il pensionamento, riforma inevitabile impostaci dall'Europa, senza accompagnare questi sacrifici con strumenti di tutela del patrimonio aziendale, che soprattutto delle PMI, è costituito dalla capacità, esperienza e fidelizzazione dei lavoratori più anziani.

Aiutare a mantenere questo patrimonio è un impegno che sta nella disponibilità del governo quale "regolatore" dell'intensità contributiva richiesta alle imprese.

Un altro nodo cruciale resta l'incontro fra "domanda" e "offerta" di lavoro.

Aderente a:



**CONFAPI**

IT-25134 BRESCIA  
Nr. 22156-01



Via F. Lippi, 30  
25134 BRESCIA

Tel. 030 23076  
Fax 030 2304108

info@apindustria.bs.it  
www.apindustria.bs.it  
C.F. 80017870173  
P. Iva 01548020179

Su questo versante è fondamentale che lo Stato riduca la propria influenza per aprire al “mercato” regolamentato e gestito in forma condivisa dalle parti sociali, anche attraverso gli enti bilaterali quale sede naturale della partecipazione dei lavoratori alla vita dell'impresa.

Questi strumenti strategici (gestiti congiuntamente dalla parte datoriale e da quella sindacale) possono concretamente favorire l'incontro fra chi offre e chi cerca lavoro. In questo contesto, il ruolo dello Stato potrebbe limitarsi a funzioni di “arbitro” nel confronto fra le parti.

Sul fronte dell'uscita dal mercato del lavoro va invece disboscata la complessa e farraginoso sequela di ammortizzatori sociali.

Per quanto riguarda l' accompagnamento verso l'uscita del mercato del lavoro bisogna puntare l'attenzione su tre pilastri fondamentali: sostegno al reddito, formazione e orientamento.

Si tratta di tre fattori strategici che possono contare sull'apporto delle parti sociali, attraverso la bilateralità, che va a favore sia delle imprese che dei lavoratori.

È evidente che questi interventi di tipo “privatistico-sociale” possono generare un circolo virtuoso, teso ad un contenimento sostanziale della spesa pubblica.

Per questo sarebbe giusto che trovassero degno riconoscimento all'interno dei costi già previsti con il versamento all'Inps da parte delle imprese delle quote per la stessa finalità.

Uno Stato virtuoso valorizza l'apporto dei privati e non si sostituisce ad essi nello svolgimento di funzioni economiche, ma ne regola lo sviluppo.

Le parti sociali oggi sono in grado di trovare una convergenza su modelli organizzativi utili a far decollare e sostenere le politiche di sviluppo economico, sempre che lo Stato sia così lungimirante da non rappresentare un ostacolo, non fosse altro che per contenere i costi.

Il contributo della mia Associazione e di Confapi su questa partita a tutela degli interessi delle PMI è deciso e convinto; per uscire dalla crisi è fondamentale che ciascuno giochi il proprio ruolo con tutti i mezzi messi in campo, che si tratti di mondo privato o mondo pubblico.

La ringrazio per l'ospitalità.

Maurizio Casasco  
Presidente di APINDUSTRIA BRESCIA